

Sulla strada dell'amore
per la Verità

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri sono stati omessi. In alcun modo l'Autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Salvatore Castellano

**SULLA STRADA DELL'AMORE
PER LA VERITÀ**

Spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Salvatore Castellano
Tutti i diritti riservati

Penso che, spesso, tutti noi, nel linguaggio comune, usiamo espressioni che al primo impatto, sembrano insignificanti e spesso non ci accorgiamo neppure di quello che diciamo. Ma se ci fermiamo un po' a meditare invece di correre dietro i nostri affanni, ci accorgiamo che stiamo meglio perché non ci affanniamo e capiamo pure che l'espressione che abbiamo usato non è più tanto banale, ma nasconde una sapienza, intrinseca in noi, ma che noi, accecati dalle nostre debolezze ataviche, originarie nel peccato di Adamo, tuttavia resta sempre nei nostri cuori, sopita e in un angolo dei cuori, perché il Creatore Misericordioso, non abbandona mai le sue creature, ormai deboli in questo passaggio terreno.

Cominciamo a esaminare un'espressione molto usata, soprattutto in questa nostra società, soprattutto quando bisogna determinare le responsabilità. L'uomo, in genere dice: una noce nel sacco non fa rumore. Questa è una espressione che evidenzia fortemente le mentalità e le culture che sono diventate di moda e seguite oggi, con la forte convinzione che i rumori, le agitazioni, le confusioni, i trambusti, il fracasso, l'assordante tecnologia visiva e uditiva, siano elementi costruttivi e progressivi e proiettivi dell'individuo in sfere trascendentali, da dove, presto, l'individuo, cade rovinosamente, perché l'individualismo non può proiettarsi in una dimensione trascendentale, perché essa non è una dimensione di rumore, ma piuttosto una dimensione di silenzio. E nel silenzio, entriamo, in un'altra dimensione, la dimensione del rumore del silenzio che proviene dal cuore, dal pensiero del cuore da cui possono scaturire tutti i pensieri, elaborati dal cervello e finalizzati al Bene, solamente

se acquistiamo la capacità di ascoltare questo tipo di rumore che, ad esempio, può essere una preghiera corale, la quale è l'unico strumento efficiente per aprire le porte alla condivisione e solidarietà.

La condivisione e la solidarietà maturano e crescono nel silenzio del rumore interiore, nell'ardore del silenzio meditato, desiderato, nelle fiamme rumorose e scoppiettanti del calore silente e ardente, nell'abbraccio convinto e fraterno dei bisogni e delle povertà, in questo rumore silente che deve essere tutto trascendente, per farci vedere e comportarci con occhi e Atti di Vero e Solo e Unico Amore, di questo Amore che è l'unica condivisione e guarigione dell'umanità.

E allora il rumore della noce può essere sapienziale, costruttivo, energicamente idoneo alle soluzioni di ogni tipo di problematica umana, se viene concepito, in un sacco di rumore silenzioso che, prima di tutto, deve essere un sacco umano e di umanità rifocillato dalla preghiera e dalla carità, in una corsa amorosa ma silenziosa a porre in essere azioni buone, perché l'umanizzato è essere, non possesso e averi. L'umanizzato-avere è assordimento e poi rassegnazione e adagiamento al precariato e ai solchi insormontabili di barriere enormi di differenziazioni sociali.

La noce nel sacco non deve essere sola nell'umanità, ma in silenzio deve essere comunione di noci e di essere nell'umanità, e in tale comunione trova l'efficienza della propria operosità, perché questa efficienza viene solamente dalla sacralità della comunione perché è in quest'ultima che esplodono la vitalità e il rumore autentici in quanto è solo con Essa che scoppia la condivisione e quindi la strumentalizzazione a operare il bene perché in questa comunione Egli è nostro strumento e creatore silenzioso.

Una noce nel sacco non fa rumore, ed è vero, se gli uomini non si amano gli uni e gli altri come suggerito da Cristo. Nel sacco dell'umanità necessitano operatori, tutti ope-

ratori, senza esclusione, che si amino, che ci amiamo nel silenzio del rumore dell'amore, nel silenzio della carità che sicuramente è più rumorosa ed efficiente del delirante e idiota fracasso della superbia, dell'arrivismo, della speculazione e del profitto che riempiendo il sacco; in tal modo non faranno rumore, ma sicuramente deflagrazioni e distruzioni.

Il bene e la pace non fanno rumore, fracasso, ma fanno rumore silenzioso, perché si avvertano solamente nei cuori e in essi solamente, e sempre nel solo silenzio, possono maturare e crescere per arrivare poi, quando i tempi sono maturi, a sbocciare e a manifestarsi nell'umanità, aspettando che questa sia nella sua interezza cresciuta, per accogliere e vivere il bene e la pace, ma sempre nel silenzio meditativo e operando. E tutto ciò perché il sacco non deve essere pieno di noci eterogenee, perché ciò provoca solo confusione; deve essere invece pieno di noci nell'affinità meditativa e *operandi* e allora solamente faranno un silenzio tanto rumoroso, un silenzio di passaggio con un arrivo certo, un silenzio tanto rumoroso perché sprigionante Luce Eterna, perché in tale Luce troveremo il silenzio dell'armonia.

L'Armonia senza conoscenza umana, quella conoscenza umana abituata, nel suo relativismo, al rumore del quale cerca sempre invano, specificità e tonalità ma che, mai, potrà raggiungere l'idillio di quell'Armonia indecifrabile e sconosciuta, ma che ci attende per essere conosciuta, per la Misericordia del Padre.

Caro dottore, tutto quanto scritto, Le può sembrare strano. In realtà non è così, e vorrebbe e richiederebbe una lettura da parte sua, se mai, quando è più libero. La mia ossessione alla costruzione, il mio noioso diniego a ogni accanimento terapeutico, sono proprio la ricerca assidua di un sacco, non vuoto e con una sola noce, ma di un sacco sinergico e silenzioso e interiore e sensibile che non si può avere senza i contributi e le corresponsabilità di tutti, sen-

za gli immani sforzi di tutti di divenire piccolissimi, in un annientamento totale dell'individualità che, nella sua essenza e terminologia, è già tutto un programma di egoismo, escludendo la divisione, nell'accezione non di più persone uguali, ma di antagonismo esasperato, antitesi e cancrena di ogni condivisione.

Se questa è la mia malattia ossessiva, ringrazio Iddio di avermela data, ma ora, La prego affinché essa possa dare frutti se rientra nella Sua volontà e se, quindi, possa essere stimolo di meditazione e di interiorizzazione sensibile, e divenire carne in noi della carne sofferente e bisognosa degli altri per uniformarci a portare, tutti insieme, la Croce che è Salvezza di Cristo. E questo, per chiunque, perché in tale condivisione è la soluzione di ogni problematica, la certezza della guarigione che non possiamo affidare unicamente a un medicinale che non è persona e noi, in quanto persone, abbiamo bisogno di persone, fratelli peregrinanti che condividono con noi questa valle di sofferenze e lacrime.

È questa la Cristianità!

Non sono, questi, vacui discorsi filosofici o teologici, ma sono la vera vita del Cristiano che vuole abbracciare Cristo e vuole e cerca il vero riposo che potrà trovare solo nell'Eternità, se costruisce la propria Salvezza. Spero di non annoiarla, ma il dolore ha fatto spazio all'accettazione meditativa e orante, che è la sola certezza di riuscire a qualcosa nel nostro piccolo, e che quindi, non posso conservare per me, ma donare a tutti e in tale donazione vivere stretti ai fratelli, soprattutto a quelli a cui risulterebbe noioso, ossessivo e pesante, perché altrimenti quale testimonianza porterei, e quale Croce porterei? È questa la Vera Testimonianza di Vita su cui basare l'educazione di tutti e soprattutto dei figli, perché la vera Testimonianza è Testimonianza d'Amore, ma non quella umana o di genitori, ma quella donataci e insita per Grazia Divina nei genitori, per-

ché i genitori sono solo strumenti di amore, ma non creatori d'amore perché questo Amore è solo di Dio, e si manifesta nel fatto che permette di nascere mentre l'uomo tenta sempre di uccidere. Ed ecco perché, in qualsiasi circostanza o problematica in cui ci troviamo, la Unica Vera Testimonianza che dobbiamo dare è quella voluta da Dio.

E allora non dobbiamo permetterci di chiedere se sappiamo dare testimonianza ai figli, se con le nostre opere, le nostre preghiere, le nostre condivisioni siamo sulla strada di Dio. E senza paura ed esitazione dobbiamo con perseveranza continuare su questa unica strada perché questa è salvezza, mentre tutto ciò che viene dall'uomo, nei suoi compromessi e nelle sue confusioni di ruoli, dettati dal suo studio e ricerca, è solamente relativo e porta alla perdizione. E noi non vogliamo questo e perciò con ossessione, tornando terreni, dobbiamo pregare tanto, perché possiamo riuscirci con la comunione con Gesù e i fratelli.

E la Comunione con Cristo è la sola e vera comunione e la nostra sola vera appartenenza, è quella appartenenza che ci fa appartenere nella fratellanza come tutti figli di Dio. È l'appartenenza a questa fratellanza, dunque, che ci chiama ad amarci gli uni gli altri anche senza conoscerci, anche in continenti diversi; è questa vera e sola appartenenza che rende innaturale la nostra singola vita, la nostra solitudine, le nostre chiusure; è questa vera appartenenza a Cristo che ci chiama necessariamente alla condivisione; è questa appartenenza che dovrebbe così radicarsi nei cuori da farci sentire, da far accendere nei cuori una fiamma tanto viva del bisogno, di vivere tra noi, di cementificare tra noi, di divenire un solo corpo umano vivente.

E invece nei nostri cuori c'è l'appartenenza inventata dall'uomo, l'appartenenza del parentado, della famiglia e tante volte anche l'appartenenza a sé stesso solamente, arrivando a uccidere anche gli appartenenti del parentado e

sopprimendo anche gli appartenenti del proprio corpo e persino la sua propria appartenenza.

E allora diviene ripetitiva ma obbligatoria la domanda se possiamo vivere senza Dio e se si può parlare di vita.

È vita lo scolarsi alcolici, il darsi alla prostituzione, alla droga, a vizi e a sfrenatezze e a baldorie assordanti, a uccidere, a suicidarsi, a rubare, a rapinare, a frodare?

È vita concedere tutto, facilità, comodità, denaro, potere, arroganza, superbia, burocrazia, gerarchie?

È vita sottoporre la vita stessa a leggi umane che, con coercizione, devono imporre comportamenti di vita, per cercare di stabilire un po' di civiltà e di educazione?

È vita quella che coatta la popolazione e poi esplose in tanta corruzione e volgarità nel legislatore, facendo sorgere un tremendo interrogativo circa chi sia il controllore e il controllato e chi deve controllare ambedue?

Come si può vivere in questa Babele di tali confusioni di ruoli, sentimenti, di azioni, di alleanze politiche interessate e trasversali che non fanno il bene della cittadinanza e di una cittadinanza che non esiste neppure più perché ognuno è cittadino di sé stesso, e ciascuno si governa da solo e poi si parla di democrazia?

Mi chiedo anche dove sono più i popoli, gli usi, le consuetudini, le storie che determinavano le popolazioni?

Pian piano hanno distrutto tutto e ora si vuole parlare di Europa Unita, di Paesi Europei Uniti, di moneta unica. Ma forse vogliono parlare di Parlamento Europeo Unito, di banche internazionali unite, di profitti uniti, e forse in questo senso ci siamo, ma i popoli uniti dove sono, se non esistono più le loro storie, se non esistono più i loro bisogni, i bisogni di milioni di persone, ma esistono solo gli interessi dei governanti europei che poi spesso litigano tra loro, con ripercussioni negative sulla povera gente che certo, da questa unione, non si attendeva una fine così misera!

È vita questa o invece piuttosto una sopravvivenza che, tanti, e soprattutto i più bisognosi, traggono la forza da quella sola vera vita che, ogni mattina, alita su ciascuno, e ci fa alzare e ci pone nelle condizioni di operare bene per coloro che sono nella coscienza di Dio e purtroppo anche di distruggere tanto, per coloro che la Vita non la conoscono e non la vogliono conoscere, per coloro che la vita è indifferenza, per coloro che la vita è inconsciamente, ma tante volte, anche consciamente bella di fronte ai pianti e alla disperazione dei fratelli.

Non è un esame questo crudele, ma realistico che, l'ipocrita buonismo, vuole nascondere, tacciando di manie persecutorie e pazzia chi ha il coraggio di fare esplodere queste mine vaganti che seminano le terre e attentano alla buona fede e all'Amore di tanti.

La Vita Vera è solo di quelli che in silenzio sopportano tutto, continuano con umiltà nei loro doveri, continuano a subire, continuano a soccorrere con il poco i sofferenti, e continuano a pregare e a ringraziare Dio per tutto e soprattutto a fare i pazzi per Suo Amore, perché Egli da Dio, fu trattato come pazzo e, accettando, così morì in croce.

Solamente un grande pazzo poteva farsi crocifiggere e chiedere perdono per noi!

No, questa non è vita, per l'uomo, ma schiavitù, schiavitù dell'uomo stesso, schiavitù dei pagani, schiavitù degli antichi romani, schiavitù di quelli che venivano sbranati nei circhi romani dalle belve, tra le urla compiaciute di nobili e di asserviti al potere, ma con la differenza che lì erano belve e il Cristianesimo non si era ancora diffuso o non era ancora sorto, oggi invece le belve sono uomini, salvati da Cristo e perciò cristiani che però uccidono e abbandonano i fratelli cristiani.

Sono trascorsi tremila anni, ma poco è cambiato e non per colpa dei seguaci di Cristo, o della Chiesa istituzionalizzata, ma per colpa del genere umano che, in tanti, non

riconoscono la paternità del Creatore e si vogliono differenziare combattendo e uccidendo tanti cristiani e figli di Dio come loro, in tanti che poi da carnefici passano a vittime perché le violenze si mischiano e non hanno più connotati. Nonostante tutto però, devo dire che questa sì è Vita e non per merito dell'uomo, ma per merito esclusivo del Dio Misericordioso che mantiene la Vita, che tiene ardente e accesa la fiaccola della speranza, che fa sorgere il Sole ogni mattina, che fa riscaldare la Terra ogni giorno e che con il caldo e la pioggia provvede alla provvidenza per i giusti e gli ingiusti e perciò, nonostante tutto è Vita perché essa è Sua.

E allora Amore e Vita sono con Cristo, nostro Dio!

La nostra vita è inutile, se al mattino, facendoci il segno della croce e nominando il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, non abbracciamo soprattutto i fratelli, non soffriamo per loro, non ci carichiamo i loro fardelli sulle nostre spalle, non offriamo i nostri dolori per alleviare i dolori del fratello, non ci consumiamo le mani per accarezzare e consolare il bisognoso, non bagniamo le mani per asciugare le lacrime del fratello, non tendiamo la mano per perdonare il nemico, non spalanchiamo il cuore e non facciamo entrare il nemico in noi e con carezze e dolcezze lo tramutiamo in amico, in fratello, abbattendo le barriere, le differenze, e costruire con lui un grattacielo di comunione, di condivisione, di preghiera che, insieme, ci portano a lodare, a ringraziare a elevarci a quel Padre che abbiamo salutato al mattino con quel segno di promessa di portarlo nella nostra mente, nel nostro cuore, di portarlo nella Sua Purezza con lo Spirito Santo, e di portarlo, non da solo, ma in un cammino peregrinante di tanti fratelli, di portarlo in tanti fratelli, in tanti abbandonati, in tanti emarginati, in tanti ammalati che non vogliono sentirsi soli e desiderano tanto Amore, tanto Amore disinteressato, desiderano tanto vivere, desiderano tanto la Vita, desiderano tanto la libertà